SottoTenente fanteria (alpini) SP

(Partigiano combattente)

Renato Del DIN

Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria)

(nome di battaglia *"Anselmo Conte"*), caduto in combattimento il 25 aprile 1944 a TOLMEZZO (UD)

Scheda biografica

Nato a AURONZO di CADORE (BL) il 15 giugno 1922, figlio di Ufficiale degli alpini, conseguita la maturità classica presso il Collegio Militare di Milano, entrava all'Accademia Militare di Modena e nel marzo 1943 veniva nominato Sottotenente di fanteria in servizio permanente effettivo. Dopo aver frequentato il Corso d'Applicazione e la Scuola Militare di Alpinismo, veniva assegnato nell'agosto successivo al battaglione "Gemona"- 8º reggimento alpini – 3^ Divisione alpina "JULIA" dove assumeva il comando di un plotone della 70ª Compagnia.
Dopo l'8 settembre 1943, fu tra i fondatori della formazione patriottica "OSOPPO" (poi Gruppo Divisioni Partigiane "OSOPPO – FRIULI", Reparto nel quale confluirono militari, patrioti repubblicani, monarchici, aderenti alla Democrazia Cristiana, al Partito d'Azione, al Partito Socialista, al Partito Liberale e che godeva dell'appoggio della chiesa friulana).
Già nel settembre 1943, del DIN tentò di far saltare il ponte di DOGNA (UD) al fine di impedire la deportazione dei militari italiani caduti nelle mani dei tedeschi.
Successivamente, oltre a un instancabile lavoro organizzativo sia in pianura che in montagna, organizzò e portò a termine numerose operazioni contro Comandi militari tedeschi e delle Forze Armate della Repubblica Sociale Italiana.
Nella notte tra il 24 e il 25 aprile 1944 con solo 12 Partigiani attaccò in TOLMEZZO (UD) un distaccamento delle Forze Armate Repubblicane forte di 400 uomini, azione nella quale trovò la morte in combattimento.
Il battaglione partigiano "ITALIA", da lui comandato, da quel momento assunse il nome di "ITALIA – Del DIN".
Iscritto nella facoltà di "Scienze Politiche" presso l'Università di PADOVA, gli venne conferita la laurea "ad honorem" alla memoria.

Medaglia d'Oro al Valor Militare (alla memoria) con la seguente motivazione:

Subito dopo l'8 settembre 1943 iniziava decisamente la lotta partigiana. Compiva numerosi e rischiosi atti di sabotaggio, meritando in breve tempo il comando della 1ª banda di montagna del Gruppo Divisioni d'assalto «Osoppo-Friuli ». Allo scopo di fare insorgere Tolmezzo, fortemente presidiata dal nemico, con soli 12 partigiani irrompeva di notte nella città aprendosi la strada a colpi di mitra e bombe a mano. Con audacia temeraria attaccava la caserma. Colpito mortalmente cadeva a terra, ma ancora non domo, si rialzava gridando: "Viva l'Italia! Osoppo avanti! " finché una nuova raffica